

“Nella memoria rivivi momenti e sensazioni filtrati dagli anni, come se la fame, la fatica, il dolore, il pericolo si fossero depositati sul fondo della bottiglia e il vissuto decantato resta limpido e malinconico, con tenuissimi colori e profumi”. Così Mario Rigoni Stern in *Amore di confine* con la cristallina semplicità della sua parola ci dice cos'è la memoria.

Il Comune di Dolo - a più di un anno di distanza dalla morte dello scrittore - ha voluto rendere omaggio all'opera e all'uomo attraverso le creazioni di artisti che lo hanno conosciuto, amato, semplicemente letto. La mostra *Ciao Sergente!* si propone come occasione singolare per rileggerne l'opera, ricordarne la straordinaria figura. La memoria di Rigoni Stern e delle sue pagine non corre il rischio di andar perduta: la mostra è un'opportunità ulteriore per annodarne insieme i diversi fili.

ALBERTO POLO
Assessore alla Cultura

Le memorie di guerra che hanno ispirato il Sergente nella neve scorrono davanti agli occhi attraverso i disegni originali dell'amico Augusto Murer, che nel 1970 realizzò una cartella completa di incisioni sulla ritirata di Russia dal titolo emblematico *Ghe rivarèm a baita?*, preceduta pochi anni prima dal bronzo *L'alpino nella steppa*, dedicato al Rigoni Stern soldato. Un'amicizia animata dallo stesso desiderio di raccontare la vita, le cose, la natura con il linguaggio semplice della gente comune, trasformando il realismo della visione in un epos universale. In questo canto corale si uniscono le voci di artisti che hanno conosciuto lo scrittore di Asiago e a lui si sono ispirati, come Tono Zancanaro, Elio Armano, Pino Guzzonato, Luciano Meggiarin, Andrea Papadatos, Mario Vidor. Non manca il ritratto realizzato da Franco Murer nel 2007, con nota dello stesso Rigoni Stern.

È tuttavia con interviste e documentari, raccolti nella sezione video della mostra, che lo scrittore parla ancora con la sua voce saggia, per cantare la bellezza della natura e il bisogno di amore fra gli uomini contro e malgrado ogni violenza. La sua prosa lineare, lo stile essenziale e rigoroso, talvolta nudo come nudi ci si sente di fronte alla guerra, hanno lasciato un segno indelebile nella letteratura e nelle coscienze, confermando il valore delle “cose piccole” di fronte alle quali l'animo ritrova la dignità e la grandezza della vita.

LUCIA MAJER

Ciao Sergente!

dedicata a Mario Rigoni Stern

ELIO ARMANO
FERNANDO BANDINI
FERDINANDO CAMON
PINO GUZZONATO
FRANCESCO JORI
LUCIANO MEGGIARIN
AUGUSTO MURER
FRANCO MURER
ANDREA PAPADATOS
MARIO VIDOR
TONO ZANCANARO
ANDREA ZANZOTTO



19 DICEMBRE 2009 › 31 GENNAIO 2010
EX MACELLO - DOLO (VENEZIA)



COMUNE DI DOLO

con il patrocinio di



in collaborazione con



APERTURA AL PUBBLICO

sabato ore 15.00 -17.00
domenica ore 10.00-12.00 e 15.00-17.00
(visita su prenotazione per scolaresche)

INFO

tel. 041411090 - biblioteca@comune.dolo.ve.it
www.comune.dolo.ve.it

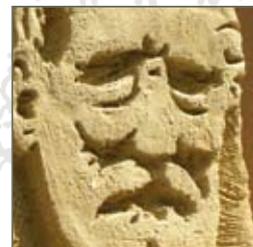
Ciao Sergente!
dedicata a Mario Rigoni Stern

19 DICEMBRE 2009 › 31 GENNAIO 2010
EX MACELLO - DOLO (VENEZIA)

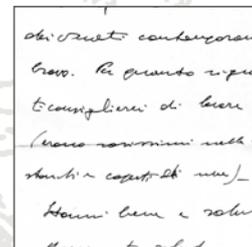
L'anno trascorso dalla scomparsa di Mario Rigoni Stern è occasione per proporre riflessioni che alcuni artisti - diversi per temperamento, tecniche e linguaggi - gli hanno dedicato. Una raccolta certo limitata, che riunisce foto e materiale audiovisivo fornito dall'archivio della famiglia Rigoni, la cartella delle incisioni Ghe rivarém a baita?, la scultura dell'alpino che cammina nella neve di Augusto Murer, ma anche la singolare proposta di Elio Armano per un monumento (composto da una lasta più grande tra le laste) da realizzare ad Asiago lungo lo Stroso della Grassana, un percorso amato dallo scrittore.

Ci sono opere di amici e sodali di Rigoni Stern: una vivacissima acquaforte dedicata alla Storia di Tönle di Tono Zancaro, particolari testimonianze su carte fatte a mano di Pino Guzzonato, una grande tela-ritratto bianca azzurra con una vera porta in legno di Franco Murer. Le dediche, poi, sono multiformi: l'archeologo Andrea Papadatos con le sue ceramiche presenta la natura di Rigoni Stern, il fotografo Mario Vidor di Pieve di Soligo interpreta con l'obiettivo i paesaggi dell'Altopiano, mentre Luciano Meggiarin porta in mostra farfalle in argento e oro giallo con rubini, zaffiri gialli e blu, che sembrano create per lo sfondo dei boschi asiaghesi

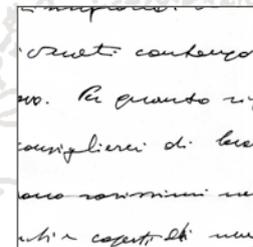
ELIO **ARMANO**
SCULTURA



FERNANDO **BANDINI**
SCRITTURA



FERDINANDO **CAMON**
SCRITTURA



AUGUSTO **MURER**
SCULTURA E INCISIONI



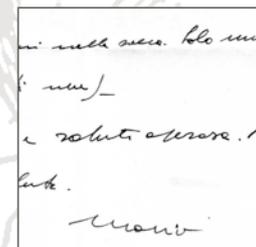
FRANCO **MURER**
PITTURA



ANDREA **PAPADATOS**
CERAMICA



PINO **GUZZONATO**
SCULTURA



FRANCESCO **JORI**
SCRITTURA



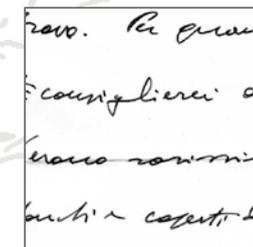
LUCIANO **MEGGIARIN**
SCULTURA



MARIO **VIDOR**
FOTOGRAFIA



TONO **ZANCANARO**
INCISIONI E DISEGNI



ANDREA **ZANZOTTO**
SCRITTURA